



C E N S I S



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Comunicato stampa

Aumenta la nocività sociale degli incidenti stradali, anche se diminuiscono Terzo Rapporto annuale Censis/Cnpi sulla sicurezza in Italia

Gli incidenti stradali sono ancora un grave problema per il nostro Paese: se è vero che diminuiscono di numero (-1,7%, dal 2000 al 2004) è anche vero che colpiscono un numero sempre più ampio di persone. Dal 2000 al 2004 gli individui che sono stati coinvolti in incidenti stradali sono saliti del 52,9%, passando da 210 mila circa a 322 mila circa.

L'indice di nocività sociale degli incidenti stradali è molto critico: si stima che le persone coinvolte negli incidenti stradali siano molte di più, pari almeno a 1.430.000, molte delle quali non denunciano nemmeno l'evento, il più delle volte per non incorrere nelle sanzioni di tipo assicurativo, o perché gli incidenti lievi sono così diffusi da costituire una costante diluita nella quotidianità (il 46,6% sono tamponamenti).

Per gli italiani la "patente a punti" è stata utile per prevenire gli effetti negativi di un incidente, più delle cinture di sicurezza e del casco.

Gli italiani hanno comunque comportamenti molto rischiosi quando guidano: superano sovente i limiti di velocità (33,6%), parlano al telefonino senza auricolare (27,3%), fumano (15,7%) e qualcuno mangia (10,4%).

Le infrazioni più frequenti, negli ultimi tre mesi, sono state: andare troppo veloce (21,7%), passare con il semaforo rosso (11,5%) e non rispettare i passaggi pedonali (11,8%).

Le cause prevalenti degli incidenti stradali sono legate nel 38,8% dei casi alla stanchezza che provoca distrazione, in secondo luogo al mancato rispetto della segnaletica (17,1%).

Il veicolo considerato più pericoloso è il mezzo a due ruote (31,9%), ma in realtà quello con cui accadono la maggior parte degli incidenti stradali è l'automobile (81,9%), per cui le persone alla guida di un'auto si sentono più sicure e sono indotte a sottovalutare i rischi sempre presenti.

La città è il luogo in cui ci si fa più male (66,7%) perché è in città che si concentrano moltissimi problemi che sono di ostacolo alla sicurezza stradale: il traffico (57,5%), i parcheggi non regolari (43,8%), la sporcizia nelle strade (35,7%), la segnaletica stradale assente (27,9%), la scarsa illuminazione stradale (27%).

Nella fase successiva all'incidente il vero problema è rappresentato dai rapporti con le assicurazioni, dalla fase di definizione della colpa, all'accertamento del danno: per questo i periti assicurativi godono di una fiducia bassissima da parte degli italiani (in una scala da 1 a 3, con 1 = max fiducia, i periti assicurativi ottengono un punteggio di 2,2). I vigili del fuoco, invece, sono i tecnici più apprezzati (punteggio = 1,3).

Gli italiani, in definitiva, sentono il bisogno di un perito (come il perito industriale o l'ingegnere) che nella fase successiva all'incidente non faccia gli interessi delle sole aziende assicurative (30,2%).

Molti italiani hanno paura della mobilità fisica: dei viaggi ferroviari, di quelli aerei e di quelli stradali, la cui sicurezza negli ultimi cinque anni è diminuita del 28,3%.

Questi sono alcuni dei principali risultati della ricerca svolta dal Censis sulla sicurezza stradale in Italia, nell'ambito del terzo Rapporto Censis/Cnpi sulla sicurezza in Italia, che vengono presentati oggi al Cnel da Maria Pia Camusi, responsabile settore lavoro e rappresentanza del Censis, con Berardino Cantalini, presidente Cnpi; intervengono: Maria Luisa Cavina, capo servizio tutela utenti Isvap, Mario Morcone, capo dipartimento VV.F Soccorso Pubblico e Difesa Civile; Maurizio Rotondo, direttore tecnico Aiscat; Francesco Sposato, presidente Adism, e Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Roma, 16 marzo 2006